



Ma lo Stato è "avaro" con i non autosufficienti ?
La denuncia -appello del Difensore Civico

Care e Cari Cittadine e Cittadini,
la categoria della non autosufficienza, che trova nel bisogno di continuità terapeutica e assistenziale largamente insoddisfatto, un elemento unificante, è molto vasta ricomprendendo a titolo certamente non esaustivo, persone:
anziane affette da patologie croniche degenerative invalidanti, come l'alcolismo cronico, ovvero da demenza senile;
con disabilità, in genere, riconosciuta,
pazienti affetti da malattie mentali croniche,
affetti da morbo di Alzheimer,
affetti dalla malattia di Parkinson,
affette da cecità,
tossicodipendenti,
pazienti portatori di malattie degenerative progressive (come sclerosi multipla, SLA),
persone affette da disturbi pervasivi dello sviluppo, sia nella minore che nella maggiore età, che in specie ricomprendono, oltre ai disturbi dello Spettro Autistico, la Sindrome di Rett, la Sindrome di Down e il Disturbo Disintegrativo dell'infanzia e, sotto taluni aspetti, nei casi più gravi, anche quei minori che manifestano Bisogni Educativi Speciali, o per motivi fisici, biologici, fisiologici o anche per motivi psicologici, sociali

Quali risorse, che cosa e come?

L'Italia spende poco e male per le persone non autosufficienti e invalide. E si affida prevalentemente a trasferimenti monetari peraltro modesti e insufficienti a garantire dignità e autonomia, mentre i servizi alla persona e gli interventi inclusivi sono scarsi o insufficienti e spesso inesistenti. Tutto questo aumenta emarginazione e anche dipendenza dal nucleo familiare e compromette in radice la possibilità di uscire da situazioni di esclusione, con pregiudizio in tanti casi, anche, della salute. oltre che per la stessa possibilità di un' equilibrata convivenza civile ed etico-sociale.

RISORSE BALLERINE DAL 2006 AD OGGI sotto l'onda dell'"emergenza"

Il fondo per le non autosufficienze è stato istituito nel 2006: ogni anno la Legge finanziaria fissa l'importo trasferito dallo Stato alle regioni per "garantire l'attuazione dei livelli essenziali delle prestazioni assistenziali su tutto il territorio nazionale con riguardo alle persone non autosufficienti", in assenza di un criterio uniforme e sistemico per l'esecuzione di prestazioni adeguate e proporzionate al bisogno. Dagli iniziali 100 milioni nel 2007 si è rapidamente saliti a 300 nel 2008 e a 400 sia nel 2009 che nel 2010, per poi crollare, tra austerità e disinteresse, a 100 milioni nel 2011 e a zero nel 2012. Negli ultimi anni il fondo ha ripreso consistenza: 275 milioni nel 2013 e 350 nel 2014. La bozza della legge di Stabilità 2014 stanziava sino a qualche giorno fa solo 250 milioni per il 2015, 100 in meno dell'anno in corso, stabilendo che questa sarà la base anche per gli anni successivi.

La cosa ha suscitato qualche clamore poco e disorganicamente ascoltato; in particolare, per la grave condizione di abbandono sofferta dai malati di SLA, e non solo, mentre pare che i 100 milioni siano stati in questi giorni trovati, quasi che bastasse la spettacolarizzazione della sofferenza di uomini e donne per occuparsi in qualche modo del problema, pure a fronte di bisogni molto più ingenti, documentati da quanti si occupano e professionalmente (come medici, assistenti sociali, Associazioni di tutela, eccetera) ovvero perché impegnati nel c.d. "volontariato privato-sociale" di povertà, emarginazione, esclusione, malati cronici non autosufficienti, disabili.

Senza contare quanti vivono sulla propria pelle, diretti interessati, parenti, amici, il dramma dei poveri, degli esclusi, gli umiliati e offesi dei nostri giorni.

In un documento di principio largamente ignorato, la Commissione europea, a seguito della approvazione della Piattaforma europea contro la povertà e l'esclusione sociale- Strategia Europa 2020, notiziò Parlamento europeo, Consiglio d'Europa, Comitato economico e sociale europeo, Comitato delle Regioni, sin dal 16.12.2010, per rendere concreta la lotta a povertà ed esclusione sociale sulla base di specifiche "linee d'azione" indicate dalla stessa Commissione, ovvero mediante :

- realizzazione di azioni che interessino l'insieme delle politiche;
- promozione di un'innovazione sociale basata sull'esperienza;
- lavoro in partenariato e sfruttamento del potenziale dell'economia sociale;
- coordinamento delle politiche tra gli Stati membri;
- accesso all'occupazione,
- protezione sociale e accesso ai servizi essenziali;
- politiche in materia di istruzione e gioventù;

- migrazione e integrazione degli immigrati;
- inclusione sociale e lotta contro la discriminazione;
- fare in modo che i finanziamenti UE contribuiscano al raggiungimento degli obiettivi di inclusione e coesione sociale".

C'è più di un rischio che tutto questo continui a rimanere sulla carta e qualcuno deve pur rendere conto dello stato di attuazione di quelle buone intenzioni che secondo il filosofo "lastricano le vie che conducono all'inferno"..

COME CONTRASTARE I PROCESSI DI EMARGINAZIONE?

È un problema sempre più grave, sotto l'incalzare della crisi economica, che interroga le coscienze oltre al diritto antidiscriminatorio, di cui le Carte internazionali e la Costituzione affermano con molta enfasi la non derogabilità, a tutela di diritti qualificati come "fondamentali".

L'Italia spende poco per invalidi e non autosufficienti: circa 26 miliardi nel 2011, 7,5 in meno della media europea tenendo conto della popolazione. A livelli tedeschi, la spesa italiana sarebbe di 18 miliardi superiore (Istat, Rapporto Annuale 2014). La spesa si concentra peraltro su trasferimenti monetari, in particolare modeste indennità di accompagnamento e pensioni di invalidità, mentre i servizi sono scarsi e talora inesistenti, come in specie per le persone con disabilità psichica, e sono stati per di più tagliati dagli enti locali, rendendo più difficile uscire da situazioni di esclusione, di povertà, di disperazione.

Come constata il Difensore Civico nell'esercizio delle sua pubblica funzione di persuasore e sollecitatore di buone pratiche nel rispetto dei diritti fondamentali delle persone, si allungano le liste d'attesa dei malati cronici non autosufficienti (e qualcuno vi rinuncia anche per disperazione o perché sopraggiunge sorella morte"), vera eutanasia di massa di cui occorre prendere consapevolezza; i disabili non vengono accompagnati in concreto verso un progetto di "vita autonoma e indipendente" pur magnificato da una normativa di cui solo a sprazzi si intravede l'attuazione largamente incompiuta, a cominciare dal lavoro che viene negato in forza di un sistema normativo e burocratico sul collocamento mirato bocciato in blocco da un'ignorata sentenza della Corte di Giustizia dell'UE del 4.7.2013.

Alle persone con disabilità psichica, a cui si nega un qualunque razionale e sistemico percorso di continuità assistenziale preceduto da una reale "presa in carico", viene rubata la vita e la possibilità di inserimento troppo spesso barattati con una misera pensione di poco più di 200 euro al mese, mentre cresce la disperazione delle famiglie e i clochards, nell'indifferenza generale bivaccano sui marciapiedi delle nostre città spesso per morirvi, con i troppi senza casa.

E' davvero, troppo poco quel che si fa, in modo disorganico; occorre ripensare e organizzare su basi nuove il sistema dell'assistenza, cominciando a rispettare le leggi fondamentali, anche dell'etica, quell'imperativo categorico che impone di non fare agli altri quel che non vorresti fosse fatto a te.

Il Difensore Civico ce la mette tutta per stimolare le Amministrazioni mettendole a confronto con i bisogni, drammatici, delle persone e non bisogna smettere di interrogarle e sollecitarle a farsi carico pieno e incondizionato della tutela di diritti fondamentali, con un'opera nel contempo di denuncia, ma anche di verifica di ciò che non è stato fatto, perché si faccia.

Care e Cari Cittadine e Cittadini, Vi lascio con un po' di mestizia, ma con la convinzione che occorre continuare a denunciare e pretendere il rispetto dei diritti, monitorando le politiche pubbliche in materia di lotta contro povertà, esclusione, emarginazione, per far sentire la voce dei cittadini, evitando pastoie burocratiche e chiedendo alle Amministrazioni di rendere conto di ciò che si è fatto, a fronte di ciò che è doveroso fare.

La razionalizzazione dei percorsi e degli interventi è un'esigenza ineludibile, per l'affermazione concreta dei livelli essenziali delle prestazioni (LEA), nel rispetto dei vincoli di bilancio, che in nessun modo possono costituire un comodo alibi.

Il Difensore Civico, il mio Ufficio, quale Autorità indipendente, nasce come figura pubblica per garantire il rispetto di quei diritti, in un pubblico e trasparente confronto che esige risposte coerenti e tempestive, appropriate ai bisogni concreti di persone in carne e ossa.

Sono a Vostra disposizione per ricevere segnalazioni, denunce, proposte e suggerimenti che mi diano la possibilità di sostenere questa "nostra" battaglia per l'affermazione di principi di civiltà giuridica, etica e civile.

Alla prossima.

Il Difensore Civico (Avv. Antonio Caputo)